

# NOCETO



## INDICE:

- **Cenni storici**
- **Il centro storico – luoghi di interesse**
- **Via Francigena**
- **Località nei dintorni di Noceto**
- **Ville**
- **Parco del Taro**
- **Prodotti tipici**

*Noceto, erano due ...,  
il quartiere del Biagio Pelacani  
e quello di Martino  
il santo del tabarro monco.  
Tra i due correva, a fare da frontiera,  
un nastro di polvere bianca  
che incipriava i piedi della gente,  
tingeva di pallore le more dei gelsi,  
e le gaggie, e le orecchie dei cavalli,  
e i seni alteri delle donne  
e i nasi rossi dei carrettieri del Taro.  
Da Gian Paolo Milli "Voglio volare"*

Il territorio comunale di Noceto è delimitato ad Est e ad Ovest da due corsi d'acqua: il fiume Taro, che segna il confine con i Comuni di Parma e di Collecchio, ed il torrente Parola, che lo separa dai Comuni di Fidenza e Salsomaggiore. A Nord il limite è costituito dalla via Emilia (SS 9) con i Comuni di Fontevivo e Fontanellato, mentre a Sud confina con il Comune di Medesano.

Nel territorio del Comune troviamo tre zone morfologicamente distinte: una zona pianeggiante a Nord; una zona pedecollinare a Sud e ad Ovest dove si sono sviluppati gli abitati di Cella, Costamezzana e Borghetto: qui il territorio presenta vasti altipiani incisi da corsi d'acqua che scorrono con direzione Sud/Ovest-Nord/Est; una zona collinare nella parte Sud del comune, dove si osservano affioramenti marnoso-argillosi.

*All'ultima casa del Tetoio, la gran via che scendeva dalla Rocca, poteva essere piantata la pietra di confine del paese, verso il Taro.*

Da Gian Paolo Milli "Ades ca so chi san"

## CENNI STORICI

I primi insediamenti umani in territorio nocetano risalgono al paleolitico, durante il quale si ritirarono le acque del mare. La principale civiltà che ha abitato queste zone, formando veri e propri villaggi organizzati, è quella delle terramare, risalente all'età del Bronzo.

La conquista romana di queste zone risale presumibilmente al 183 a.C., anno in cui fu fondata Parma: nel territorio di Noceto sono stati individuati alcuni insediamenti che risalgono alla prima età imperiale.

La prima testimonianza che riporta l'esistenza di una comunità stabile a Noceto risale all'836, anno in cui la regina Cunegona, vedova di Bernardo re d'Italia, dona i suoi beni in Noceto al Monastero di Sant'Alessandro a Parma.

Intorno al X secolo si assiste al fenomeno dell'incastellamento: anche a Noceto compare una struttura fortificata. Paese e territorio circostante divengono proprietà prima della casata d'Este e subito dopo dei Pallavicino.

Nel 1345 la proprietà di Noceto passa ai Sanvitale fino al 1416. Segue poi un periodo di grande instabilità, durante il quale il territorio passa di signoria in signoria finché, nel 1447, Noceto è conquistato dai Rossi, mentre il castello rimane di proprietà dei Sanvitale. In seguito a varie dispute tra le due famiglie, e ad interventi sia degli Sforza che dei Farnese, la famiglia Sanvitale rimane proprietaria della rocca fino al 1805, anno in cui il possesso del castello passa al demanio dello Stato.

Nel 1795 nasce il Comune di Noceto come entità giuridica, e all'inizio dell'800 viene inserito nel Dipartimento del Taro.

Il paese è parte prima del Ducato di Parma, mentre è reggente Maria Luigia d'Austria, in seguito, dal 1859, dello Stato del Piemonte.

Sempre nel 1859 vengono ripristinati Sindaco e Consiglio Comunale grazie a regolari elezioni amministrative.

Tra 800 e 900 l'abitato di Noceto appare composto da una popolazione dedita soprattutto all'agricoltura e all'artigianato; pur essendo il tenore di vita della popolazione piuttosto modesto, si sviluppano attività commerciali e piccole industrie.

Ad inizio 900 il paese vede la propria gente partecipare direttamente ai grandi fenomeni sociali di promozione e progresso del proletariato, soprattutto nelle campagne: ad esempio con il famoso sciopero del 1908.

Nel periodo del boom economico, nelle campagne si assiste ad un radicale cambiamento tecnologico in seguito alla meccanizzazione dell'agricoltura: vengono rinnovate le stalle e la coltivazione diventa sempre più razionale e scientifica. Inoltre nascono o vengono incrementate piccole industrie e botteghe artigiane. Attualmente Noceto è sede di numerose attività industriali di rilievo, mentre la popolazione dedita all'agricoltura sta lentamente decrescendo.

#### *NOZE' E LA CA' GIALDA*

*Son restè miga tant forra ed Nozè,  
andava via soltant par lavorar  
e quand a gnava a cà, an dop poch temp,  
m'era diviz ed tornar a respirar ...  
Dialma Battioni "Sa tornis a nasor"*

## **IL CENTRO STORICO – LUOGHI DI INTERESSE**

*Piazza morta, ammazzata dal caldo; le gaggie della Rocca parevano di cotto, di porfido. I pini tremavano di calore sopra gli alti torrioni.*

Da Gian Paolo Milli "Ades ca so chi san"

A causa del particolare interesse dei grandi feudatari per lo sfruttamento delle fertili campagne, il borgo non ha mai sviluppato né mantenuto un'architettura tipica del periodo medievale. Può tuttavia essere immaginata una cinta muraria che racchiudeva il nucleo del paese, tra via Gramsci, via Baratta, via Solferino, via San Martino, via Saffi, naturalmente a protezione della Rocca.

Meritano di essere osservati i suggestivi scorci di centro storico tra piazza Garibaldi e piazza Repubblica, le case addossate le une alle altre e i caratteristici porticati con "occhi di bottega" al loro interno.

### **La Rocca** (Piazza Garibaldi)

Il complesso come lo vediamo ora fu innalzato nel tardo '400, nello stesso luogo in cui esisteva un fortilizio già prima del Mille.

Esso fu distrutto e poi ricostruito nel corso del '300. Pur essendo di proprietà della famiglia Sanvitale, nel corso del '400 entrò a far parte momentaneamente dell'insieme di castelli posseduti dai Rossi e, in quel periodo, acquisì l'aspetto che più si avvicina a quello attuale: un quadrato imperfetto con quattro torrioni angolari di forma arrotondata, oltre ad un possente mastio, fossato e ponte levatoio. Alla sinistra del nucleo centrale vi è un'altra costruzione su tre piani, oltre al seminterrato. Nei secoli la struttura venne

fortemente rimaneggiata, ad esempio privandola del doppio fossato e del ponte levatoio. All'interno delle mura della rocca è presente un giardino ben curato, che risale alla struttura originaria del castello.

### **Castello della Musica (Piazza Garibaldi)**

Il castello dei Sanvitale, ove si identificano la storia e le radici del paese, nel 2005 viene ufficialmente battezzato "Castello della Musica".

Il piano terra della Rocca è accessibile dal parco secolare: la sala Milli è periodicamente sede di mostre e convegni.

Salendo arriviamo al "piano nobile" del fortilizio, quello decisamente più rappresentativo. Qui hanno sede due musei.

Nel Museo della Liuteria è esposta l'importante collezione degli strumenti ad arco e a pizzico realizzati dal maestro Renato Scrollavezza e dai membri della Liuteria Parmense. I locali del torrione ospitano inoltre la Scuola Internazionale di Liuteria, fondata a Parma nel 1975 ed ora una delle più importanti realtà di formazione nel campo della liuteria.

Il Museo del Disco ospita una raccolta di dischi a 78 e 33 giri in vinile, lascito di Bruno Slawitz (giornalista sportivo nocetano), suddivisi in tre sezioni: storica, lirica, sinfonica. E' possibile accedere a questo patrimonio attraverso numerose postazioni informatiche d'ascolto.

### **Centro storico**

Dove ora sorge lo storico Caffè Centrale di Piazza Garibaldi si trovava l'oratorio di San Bernardino, voluto dal conte Gilberto Sanvitale nella prima metà del 400, ed ora completamente distrutto. Purtroppo non sono pervenuti dipinti né riproduzioni utili a testimoniare la struttura.

A fianco del Caffè Centrale, dove oggi si trova la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, aveva sede il Teatro Sociale, inaugurato nel 1896. Dal 1934 divenne sala cinematografica. Nel 1968 fu demolito per lasciar posto alla banca.

### **Monumento ai Caduti (Piazza Risorgimento)**

La prima versione del Monumento ai Caduti risale al 1924 ed era collocata in Piazza Garibaldi, davanti alla Rocca. Originariamente la struttura era composta da blocchi in travertino sovrastati da statue in bronzo: un soldato con le braccia rivolte al cielo nella parte superiore, e due giovani inginocchiati in quella inferiore. Nel 1941 il Monumento venne spostato in Piazza del Risorgimento e spogliato delle statue. Nel 1978 venne nuovamente ornato con una statua in bronzo raffigurante una madre che sorregge il figlio caduto in guerra.

### **La Castellana (attuale via San Martino)**

Questa era la zona riservata alle abitazioni degli artigiani e dei servitori del signore, le quali, strette le une alle altre, mostrano chiaramente ancora oggi l'impianto originario del nucleo del paese. Da questo rione si apriva la Porta Castellana che, grazie ad un ponte levatoio, collegava il castello alla Chiesa e alla campagna.

*Era allora la Castellana una striscia di case posta fra due strade. Una di queste strade costeggiava un canale al di là del canale vi era la campagna con gli orti della Tegotta. Nelle carte di agronomia del Comune il canale che era parte viva dell'abitato si chiamava e si chiama tutt'ora Cavo Forcello. Ma tutti lo chiamavano canale della Castellana. La strada che costeggiava il canale portava e porta tutt'ora la targa di via S. Martino, quello della battaglia ma tutti i nocetani la chiamavano la strada del canale della Castellana. L'altra strada più interna era ed è dedicata a Cavour ma tutti ignoravano e forse ignorano ancora il Conte di Cavour e la chiamavano e la chiamano ancora la strada della Castellana. Case basse tutte uguali di poche stanze: un pianterreno basso basso, un primo piano pure basso basso, un solaio dove molto spesso qualcuno dormiva. Ad ogni uscio più famiglie con tanti figli.*

Rino Faccini "Ricette di gastronomia nocetana"

### **Chiesa Parrocchiale di San Martino (via Don Minzoni)**

Le prime notizie scritte sulla presenza di una pieve a Noceto risalgono al 3 febbraio 1162. Viene inoltre menzionata nel "Rotulus Decimarum" del 1230 e compare nell'affresco del Bembo nella Camera d'Oro del castello di Torrechiara (1462).

Nel XVII secolo l'antica chiesa non rispondeva più alle esigenze di una popolazione in continua crescita: quindi fra il 1692 e il 1754 ne venne costruita una nuova. Nel 1875 furono progettate dal geometra Ferdinando Leonardi la nuova facciata e le due navate laterali.

L'interno dell'edificio venne decorato per la prima volta nel 1905 e di nuovo negli anni '50 ad opera dei fratelli Furlotti.

Nel 1942 fu realizzato il fonte battesimale e la sua cappella per opera del prof. Piero Furlotti.

La chiesa vanta un notevole patrimonio artistico, composto da diciotto opere di interesse nazionale, in particolare il grande dipinto, attribuito a Francesco Scaramuzza (1832), raffigurante S. Martino a cavallo.

*Vedo tutte quelle donne nere andare alla novena di Natale, in fila nella neve ritinta dalla luna fredda, come formiche pellegrine nella farina di una madia.*

Da Gian Paolo Milli "Ades ca so chi san"

### **La cripta di San Francesco (via Don Minzoni)**

Si trova a lato della Chiesa, sotto la canonica, accessibile oltrepassando un piccolo cancello e scendendo le scale.

Il locale racchiude oggetti di notevole valore storico, come la vasca battesimale presente nella prima chiesa, e un antico arco sotto al quale pare passasse il canale che alimentava il mulino situato nei pressi della pieve. Un documento risalente al 1162 attesta: "Fecerunt finem de quarta cuiusdam molendini parte, posita in Noceto prope ecclesiam".

Sono esposti anche una ruota, utilizzata per azionare il mantice dell'organo (1780) prima dell'avvento dei sistemi elettrici e l'orologio della torre campanaria del 1754.

### **Viale delle Rimembranze**

Fu inaugurato il 15 luglio del 1923, e su ogni pianta venne esposto un cippo ed una fotografia dei soldati caduti in guerra.

Alle estremità del viale sono poste due grosse bombe da aereo a simboleggiare la distruzione e le devastazioni causate dalla guerra.

In posizione centrale, lungo il viale, si trova la cappella dei Caduti, costruita nel 1927 e benedetta il 4 novembre 1934.

### **Monumento ai Caduti di Nassiriya (rotatoria sulla SP357R)**

Al centro della rotatoria all'ingresso del paese, si trova il monumento in memoria dei caduti di Nassiriya. L'opera, realizzata da Francesco Vaccarone, rappresenta una colomba bianca con un ramo d'ulivo nel becco, che non riesce a spiccare il volo a causa di un'ala spezzata. E' stata inaugurata il 22 maggio 2004 e rimane a perenne ricordo dei nostri soldati trucidati mentre erano impegnati in missione di pace.

### **Monumento a Papa Giovanni Paolo II (via Giovanni Paolo II)**

All'interno del parco dedicato a Robert Baden-Powell (fondatore dello scoutismo), si trova il monumento che ricorda Papa Giovanni Paolo II, figura simbolo di pace e fratellanza per tutta la cristianità. Esso è composto da due grandi bassorilievi realizzati in marmo bianco di Carrara da Francesco Vaccarone, ed è stato inaugurato il 2 aprile 2006, ad un anno dalla scomparsa del pontefice.

### **Monumento a Nicola Calipari (Piazza Calipari)**

Il 13 ottobre 2008, durante una solenne cerimonia e alla presenza del Ministro della Difesa, è stato inaugurato il monumento in memoria di Nicola Calipari, funzionario del Sismi ucciso a Baghdad nel 2005. Si tratta di un obelisco in marmo bianco, opera dello scultore Francesco Vaccarone, che si inserisce nel percorso celebrativo della pace cominciato col monumento ai Caduti di Nassiriya e proseguito col monumento a Papa Giovanni Paolo II.

### **La vasca votiva**

Nel 2004 ai margini meridionali del paese è stato scoperto un sito archeologico di rilevanza straordinaria: all'interno di spesse stratificazioni di terreno è stata rinvenuta una gigantesca vasca di 20x14 metri e profonda oltre 4, preziosa testimonianza della civiltà terramaricola, costruita nel XV secolo a.C. e rivestita in legno. All'interno della vasca è stato possibile ritrovare una grande varietà di oggetti di utilizzo quotidiano (tazze, vasi, scodelle in ceramica), oggetti rituali (vasetti in miniatura, figurine di animali...) legati al culto domestico, tre aratri lignei, e alcuni reperti animali tra i quali frammenti di cranio, corna e mandibole di animali domestici e due palchi di cervo.

Al termine degli scavi e delle operazioni di restauro sarà possibile ammirare la vasca e tutti i reperti in essa contenuti in un'esposizione permanente, già programmata dall'Amministrazione Comunale, all'interno della nuova struttura multifunzionale presso il centro culturale "B. Pelacani", di cui fanno parte la Biblioteca Comunale "Don L. Milani" e il Teatro Moruzzi, in via Boni e Gavazzi.

### **Il museo tipografico (via Gen. C. A. Dalla Chiesa)**

Il museo accoglie le attrezzature dell'antica tipografia "La Grafica Nocetana", che iniziò l'attività a Noceto il 1° aprile 1889 con sede in Piazza Umberto I, (ora Piazza Repubblica). Il museo presenta antiche macchine da stampa italiane, insieme a milioni di caratteri, marginature, filettature e contornature, preziosi reperti dell'antica arte tipografica.

### **Parco Zanfurlina**

Il parco in località Zanfurlina si estende per circa 85 mila metri quadrati e al suo interno sono presenti piste ciclabili e percorsi pedonali utilizzati quotidianamente sia da semplici cittadini sia da società sportive per gli allenamenti. Il parco è accessibile da via Berlinguer e da via Amendola.

Le tre piste ciclabili si estendono nel parco e consentono di giungere in località "la Rampa".

- Percorso intitolato ai nocetani Franco Moruzzi e Renzo Cella, lungo 765 metri e largo 4 metri. Si snoda lungo un tragitto erboso ed è dotato di una piazzola asfaltata che accoglie giochi per i bambini.

- Percorso intitolato ai nocetani Mauro Menoni ed Enrico Camogli, lungo 400 metri e largo 4 metri, illuminato per favorirne l'uso serale.

- "Sentiero della Salute", percorso intitolato ad un gruppo di nocetani ex podisti: si snoda in aperta campagna lungo un tragitto che va dalla Zanfurlina all'abitato della Rampa e costituisce un percorso alternativo sicuro rispetto alla Provinciale 357.

# LA VIA FRANCIGENA

## I luoghi della via francigena a Noceto

La Via Francigena è un itinerario percorso già dal Medioevo da migliaia di pellegrini in viaggio per Roma. La storia narra che fu Sigerico, Arcivescovo di Canterbury, recandosi a Roma in visita a Papa Giovanni XV, a segnare l'inizio del cammino determinando la nascita di uno dei più importanti itinerari di pellegrinaggio. Nel territorio di Noceto passavano diverse direttrici, tutte provenienti da Fidenza.

### Sulla direttrice della via Emilia per Parma

#### **Sanguinaro**

Questa piccola frazione fu teatro di violenti scontri: si ritiene che il toponimo risalga ai tempi di Federico I Barbarossa (1152-1199) quando, dopo una tragica battaglia, il sangue dei combattenti era così copioso nel canale da azionare le ruote del mulino. In realtà, le acque rosse sono dovute alla presenza di terreni ricchi di ferro nelle campagne a monte.

Si segnala, per il notevole valore storico ed artistico, la chiesa romanica dedicata ai Santi Simone e Giuda. Eretta agli inizi dell'anno 1000, viene menzionata per la prima volta in un atto di donazione del 1080. Essa ha subito alcune modifiche nel corso dei secoli ma conserva la parte absidale originaria. Le pitture del catino sono del 1300.

L'affresco raffigurante la Madonna col Bambino tra i SS. Simone e Giuda è di epoca quattrocentesca, mentre l'abside è stata restaurata ed ornata nel 1578 ad opera del cavaliere dell'Ordine di Malta Alessandro Burzio. E' interessante, inoltre, la cripta in stile romanico, costruita in sasso e mattoni e suddivisa da colonne in tre navate che terminano ciascuna con un'abside. Dopo il 1910 è stata costruita la canonica, addossata alla struttura della pieve.

In epoca medievale furono costruiti a Sanguinaro due ospedali con lo scopo di offrire ospitalità ed assistenza ai pellegrini di passaggio.

A testimoniare il luogo di pellegrinaggio, in un archetto laterale sono stati ritrovati i resti di un affresco con San Cristoforo, protettore, insieme a San Rocco, dei pellegrini e dei viandanti.

#### **Castelguelfo**

Non si sa quando e per volere di chi fu costruita la rocca, che nel XIII secolo apparteneva alla famiglia Fieschi. Nei secoli venne più volte rasa al suolo e ricostruita, data anche l'importanza strategica della sua posizione lungo la via Emilia. Divenne proprietà dei Da Correggio, dei Rossi, dei Pallavicino, dei Terzi, e dei Farnese che nel corso del 500 la trasformarono in sfarzosa villa. Agli inizi del 900 fu nuovamente rimaneggiata e restaurata fino a raggiungere le forme odierne.

#### Chiesa di Santa Maria Maddalena

Si tratta di una chiesa romanica fondata dai monaci benedettini di Vézelay in Borgogna.

Essa viene citata per la prima volta nel 1230 come "Ecclesia de Burgeto de Taro". Varie testimonianze indicano che era dotata di ospedale per i pellegrini. Ha subito diverse modifiche nel corso dei secoli finché, nel 1935, il parroco l'ha riportata alla forma primitiva. Si segnala la splendida abside con affreschi quattrocenteschi.

#### **Il Ponte sul Taro**

Il primo ponte sul fiume Taro fu costruito nel 1170, ma venne distrutto da una rovinosa piena nel 1235. Nel corso dei secoli l'impeto del Taro in piena distrusse più volte i manufatti e non consentì la costruzione di un nuovo ponte: le acque venivano attraversate con barche o altri mezzi di fortuna.

Solo nel 1816 la Duchessa Maria Luigia decretò la costruzione dell'attuale ponte, che fu iniziato nel 1819 e inaugurato con solenne cerimonia nell'ottobre del 1821.

Nel 1828 furono collocate ai lati del ponte quattro statue in marmo che raffigurano i principali corsi d'acqua del parmense: Parma e Taro verso Parma ed Enza e Stirone verso Fidenza.

## Sulla direttrice per Medesano e Fornovo

### **Borghetto**

Questa località fu, nel medioevo, un importante punto di riferimento per i pellegrini. Nel paese era stato edificato, infatti, un ospizio per dare assistenza ai viandanti.

Borghetto viene citato per la prima volta nel "Capitulum Decimarum" del 1230, ma le notizie più precise provengono da documenti risalenti al 500, nei quali viene citata una Chiesa dedicata a San Pietro. Essa fu poi sostituita da quella attuale verso la prima metà del 700.

La costruzione presenta navata centrale con quattro cappelle laterali in stile barocco; all'interno si possono ammirare alcune opere risalenti al 700. La torre campanaria è stata parzialmente rifatta nel 1948 mentre la facciata è stata restaurata nel 1949.

Altri piccoli luoghi di culto, dipendenti dalla parrocchia di Borghetto, sono l'oratorio dedicato a S. Antonio da Padova, e la cappellina votiva della famiglia dei marchesi Lalatta-Costerbosa, proprietari terrieri della zona per lungo tempo.

### **Costamezzana**

La piccola località collinare ha l'onore di aver dato i natali a Biagio Pelacani, grande filosofo, astrologo, fisico e matematico vissuto tra il XIV ed il XV secolo. Egli insegnò in varie Università: Bologna, Padova, Parigi, per poi stabilirsi a Parma. E' ricordato con un'epigrafe infissa nella Cattedrale di Parma, a destra rispetto al portale centrale.

*L'incanto dei colli cominciava subito dopo il lago Tana, una pozza verdastra vigilata da un'osteria e quattro salici e quattro gelsi e un ranaio grasso e chiassoso. Subito dopo il lago, la terra si muove e diventa donna, si apre con ampie mammelle di coltura e di bosco divise dalla strada del Fontanone e da un rigagnolo che dava vita e frescura ai colori dell'arato, dei prati e dei roveti. Nell'ansa umida si intrecciavano fossi pieni di gamberi grigi, rane e cagnotte, libellule e topi di peso massimo, funghi buoni e velenosi, bracconieri, giovani coppie in amore torturate dai ricci dei castagni e dalle erbe spinose. Sul colle alto della chiesa, che domina le coste delle valli gentili, vi arrivavo con un gran piacere nel sangue e nella fantasia.*

Da Gian Paolo Milli "Ades ca so chi san"

### Il castello

I Pallavicino, intorno al 1374, fecero costruire a difesa di questo feudo un imponente castello, dotato di fossati e di possenti mura. L'opera fu compiuta nel 1389, e nel 1403 il castello fu assalito dai Rossi, che non riuscirono però a sottrarne la proprietà al casato rivale. La rocca e il territorio circostante furono ceduti nel 600 al Comune di Parma e passarono poi in mano a privati. Dell'originaria costruzione rimangono poche testimonianze: in particolare la torre rotonda con parte delle mura esterne e l'imponente mastio a base quadrata. Il castello, oggi, ospita una trattoria.

### Chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo

L'attuale chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo è stata costruita tra il 1909 e il 1917. Il suo tratto più caratteristico è la facciata in stile bizantino. All'interno si possono ammirare affreschi raffiguranti il Battesimo di Cristo, l'Ultima Cena, il Martirio di Sant'Agata, realizzati dal pittore nocetano Piero Furlotti nel 1954 circa. Per mezzo di un'imponente scalinata in pietra lavorata risalente agli anni 60 si accede alla piazza sottostante.

### Ostello

Nel mezzo del centro abitato, nell'edificio che ospitava l'ex scuola elementare, è stato realizzato un ostello per pellegrini con struttura semplice ma estremamente funzionale. A piano terra si trovano la reception, una cucina attrezzata, il refettorio e l'ambulatorio medico, mentre il primo piano è costituito da

cinque camere da letto con servizi. La struttura, dotata di ascensore, consente di ospitare fino a 23 persone.

### **All'interno del Comune di Fidenza**

#### **Cabriolo**

A 3 km da Fidenza, lungo la strada provinciale che porta a Tabiano, si incontra la Pieve di Cabriolo, dedicata a San Thomas Beckett, arcivescovo di Canterbury. Fondata nei secoli XII-XIII e annessa a una precettoria dei Cavalieri di Malta, presenta all'esterno l'abside originaria, con archi a monofore strombate. Nell'interno, a navata unica, sono rimasti frammenti di affreschi trecenteschi, raffiguranti la Trinità, l'arcangelo Michele, una Crocifissione e santi; da notare inoltre un dipinto del XVIII secolo che raffigura San Thomas Beckett.

## **LOCALITA' NEI DINTORNI DI NOCETO**

*La terra induriva a novembre, le case dei paesani affioravano dalla nebbia a mattino alto, dopo le cime nude dei pioppi e gli stolti dei pagliai; ai margini degli orti pieni di verze argentate, gli ultimi crisantemi si inchinavano all'inverno.*  
Da Gian Paolo Milli "Ades ca so chi san"

#### **Il mulino del Gambarone**

Il mulino Gambarone, grande costruzione risalente alla prima metà del 500, è di proprietà privata dall'inizio del 900, prima era possesso della famiglia Sanvitale, che inaugurò l'attività nel 1867. Un moderno mulino a cilindri ha sostituito le antiche macchine nel 1964. Presso il mulino scorre il canale del Duca, utilizzato per far muovere le antiche pale. Sulla facciata si scorge un grande gambero di ferro battuto, che stringe tra le chela una pannocchia di granturco, simbolo del mestiere di mugnaio.

#### **Cella**

L'abitato di Cella è situato in una zona prevalentemente agricola, e si compone di vari casolari sparsi nella campagna, tra i quali possiamo distinguere le case torre, sorte a partire dal 1100 circa. Il ritrovamento di conchiglie fossili nella zona testimonia la presenza dell'antico mare padano, mentre la presenza umana è testimoniata fin da epoca remota dal ritrovamento di reperti terramaricoli. Il primo documento nel quale viene citata la comunità di Cella, è contenuto nel Rotulus Decimarum del 1230.

#### Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta

La chiesa parrocchiale, dedicata a Santa Maria Assunta, risale al XVII secolo, è in stile barocco con alcuni elementi classici. Al suo interno è da segnalare un'ancona di pregevole fattura, con putti e cariatidi della fine del 600.

#### La Croce

Il 12 settembre 1998 (antivigilia della festa dell'Esaltazione della Croce) Mons. Maurizio Galli, Vescovo di Fidenza, alla presenza di una numerosa folla di fedeli ha benedetto la Croce luminosa costruita sulla sommità del Monte Piè a Cella di Noceto. La Croce è alta 7.38 metri e poggia su un basamento di 2.62 metri per un totale di 10 metri. La struttura è in ferro verniciato di blu e sul basamento è stata collocata una statua della Regina della Pace identica per forma e dimensione a quella che si trova ai piedi della Croce blu a Medjugorje.



## **Le case torre**

Le case torre sono costruzioni d'origine medievale, sviluppate in verticale per consentire l'avvistamento di pericoli a grande distanza.

Le tipologie sono uniformi tanto da far ritenere comune la norma costruttiva durante la gestione territoriale dei Pallavicino.

Hanno pianta quadrangolare e si sviluppano su tre o quattro livelli ad un solo vano collegati verticalmente da una scala interna. Ai piani inferiori si colloca il ricovero degli animali e degli attrezzi, mentre ai piani superiori i locali di magazzino e abitazione. In sommità si trova abitualmente la colombaia che oltre a dare la possibilità di ispezione difensiva consente appunto l'allevamento dei colombi".

Esempi di case torre sono tuttora osservabili a Case Arduini, lungo la strada comunale di Gabbiano, a Costa Morini, Torre Dardani e Casa Vecchia lungo la strada per Varano, Casa Malvisi e Casa Merlini sulla strada di Costa Benna.

## **Santa Maria del Gisolo**

Nel fondovalle, controllato e difeso dal Castello di Costamezzana e da almeno sei case torri tutt'intorno, sorge il complesso architettonico di S.Maria detta del Gisolo (comune di Fidenza).

Il complesso architettonico, che oggi è civile abitazione, è composto da un edificio religioso dal tetto a *capanna con il campanile a vela e dalla maestosa casa torre.*

Le origini di quest'insediamento, citato già nel 1227, sono con molte probabilità da attribuire ai Cavalieri Templari presenti a Cabriolo, nella chiesa dedicata a San Thomas Beckett.

Quest'area ebbe fino al XIV°-XV° secolo un ruolo di primaria importanza nella zona, soprattutto a livello strategico.

La leggenda narra che in questa zona fu sotterrato un tesoro dalle truppe di Federico Barbarossa in ritirata prima della battaglia di Legnano (1166). Nonostante ripetuti tentativi di recuperarlo, non è stato mai trovato ...

## **Parola**

Questo piccolo centro sulla via Emilia risale al X secolo. Il primo documento che ne attesta l'esistenza è del 923: si tratta di una pergamena con cui la regina Ageltruda, vedova dell'imperatore Guido, dona alla Cattedrale di Parma i suoi beni nella zona di Parola. Nel 1227 viene costruito un fortilizio teatro di violenti scontri nel corso dei secoli, in particolare fra le famiglie Este, Pallavicino e Rossi. Purtroppo non ci è giunto alcun resto di quest'antica costruzione. Alcuni studiosi ritengono ne rimanga menzione solo nell'Orlando Furioso:

*"Un castel già vi fu, ma a ferro e a fuoco  
le mura e i tetti ed a ruina andorno.  
Un simil può vederne in su la strada,  
qual volta a Borgo il Parmigiano vada"*

*(canto 27, stanza 42)*

La chiesa parrocchiale risale al XVIII secolo.

## **Pieve di Cusignano**

In questa zona sono stati ritrovati resti di un abitato palafitticolo risalente al periodo Neolitico. Il territorio circostante è stato caratterizzato nei secoli da villaggi agricoli, fattorie fortificate e case torre, mentre l'attività prevalente era costituita dall'agricoltura e dalla lavorazione e trasporto del sale, estratto dalla vicina zona di Salsomaggiore. La chiesa di San Giovanni Battista è menzionata come pieve già nel 1005, anche se l'aspetto romanico che doveva presentare è stato completamente cancellato da profondi lavori di ristrutturazione nel 700. Alcuni recenti restauri hanno premesso di riportare alla luce 8 colonne romaniche. Il campanile risale al 1841. All'interno è contenuta una tela ad olio del 600, di scuola parmigiana, raffigurante San Giovanni Battista.

## **Santuario della Beata Vergine delle Grazie a Montemanulo**

Dalla strada comunale per Banzola, appena passato il centro di Pieve di Cusignano, si stacca sulla destra una salita che porta alla località di Montemanulo, dove sorge un oratorio. "Monte Maculo " è ricordata per la prima volta in un documento del 1203, quale "pertinentis Cusiniani " formata da abitati rurali sparsi, boschi ed aree coltivate. In questa località fin dal XV secolo vi era un oratorio dedicato a San Giacomo.

Il culto della Madonna in questi luoghi si ritiene sia iniziato all'inizio del 700, quando si ha notizia dei primi miracoli: ad esempio, dopo un pellegrinaggio al Santuario, guarì dalla gotta Don Ercole Pallavicini, Arciprete di Pieve di Cusignano. Egli fece costruire il primo edificio, proprio sul punto esatto ove sorgeva il cippo miracoloso presso cui aveva pregato per tre giorni. Nel 1819, durante alcuni lavori di restauro che ne cambiano le forme, viene aggiunto un piccolo pronao. La forma a croce greca risale al 1915, mentre la stele con la statua di Maria Ausiliatrice è innalzata nel 1959.

## **Tabiano Castello**

L'antico Borgo di Tabiano Castello risale all'XI secolo ed è stato costruito sulle rovine di un insediamento romano. Fortezza militare dei Pallavicini, è stato principalmente presidio di una zona strategica per il passaggio della via Francigena e il dominio delle vicine saline. Lo testimoniano l'imponente castello costruito su uno spezzone di roccia che sovrasta il borgo e l'elaborato sistema difensivo: ancora oggi si possono ammirare la Torre di guardia (XIII sec.) che col suo ponte levatoio costituiva l'accesso principale al castello, i bastioni circolari a Nord e a Sud (XII sec.) e le varie cinte murarie. Oggi Tabiano si è trasformato da rocca di difesa in residenza privata e il borgo è un centro di attività agricole, turistiche ed enogastronomiche.

## **VILLE**

Le ville, che troviamo ancora oggi in grande numero nel territorio di Noceto, vennero costruite in gran parte a partire dal XVII secolo, in zone salubri e comode rispetto alle principali vie di comunicazione. Spesso l'edificio era circondato da vasti appezzamenti di terreno, destinati a riserva di caccia o a passeggiate nel verde.

### Villa Pegolotta (ora "Corte S. Biagio") (via Emilia)

Risale alla fine del 700, voluta dalla famiglia Rossi nei pressi della via Emilia. Unitamente alla villa fu costruito anche un oratorio dedicato a San Nicolò. Alcuni documenti testimoniano che fino al 1821 era denominata Pegolotta, mentre poi assunse il nome di villa Manara del Groppo.

### Villa Zobolo (via Medesano)

La villa, circondata da un bellissimo parco, si trova su di una collinetta degradante verso la provinciale per Medesano. E' una delle ville più antiche della provincia di Parma, risale infatti al XVI secolo. E' costituita da un corpo centrale a due piani, sormontati da un frontone con orologio e cella campanaria. Le tre finestre centrali presentano balaustre in ferro battuto con lo stemma dei marchesi Zobolo.

### Villa Borsi ("La Commenda") (via della Commenda)

Risale al XVII sec., e probabilmente è appartenuta all'Ordine Sovrano dei Cavalieri di Malta e di San Giovanni di Gerusalemme. La struttura è costituita da due piani terminanti in piccole finestre appena sotto la grondaia. Interessanti i portoni d'accesso sulle principali facciate, ed il doppio stemma crociato scolpito in pietra sulla sommità della finestra centrale.

### Villa "La Galvana" (via Galvana)

La Villa pare sia sorta in epoca farnesiana come casino di caccia, insieme alla riserva, che si estende su 250 biolche. L'edificio, che fu monastero femminile, appartenne ai Sanvitale fino al 1612. In seguito fu adibito per diversi anni a residenza estiva dai Gesuiti di Parma.

Il complesso è formato da tre fabbricati diversi: il più antico si trova a destra del grande arco settecentesco che introduce al cortile e ha forma quasi rettangolare.

A lato si accede ad un oratorio dedicato ai Santi Antonio Abate ed Ignazio da parte dei Gesuiti di S. Rocco, proprietari della villa nel 700.

#### Villa "La Vigna" (via Vigna)

Questa villa, rimasta per lungo tempo di proprietà dei conti Sanvitale, era circondata da una tenuta di 505 biolche. Si compone di un corpo centrale a pianta rettangolare, con nove finestre allineate. Le ali laterali sono state aggiunte su disegno del Petitot e contano otto finestre per parte, per un totale di 25 finestre in facciata.

L'edificio, in stile neoclassico, appare nell'insieme maestoso e lineare, mosso soltanto da alcune formelle in terracotta sulle aperture centrali, sormontate da un'alta mansarda culminante col frontone a triangolo.

#### Villa "Case Bruciate" (via Case Bruciate)

Fu costruita nel XVIII secolo su una preesistente costruzione seicentesca. E' formata da un edificio a pianta rettangolare con primo piano e zoccolo speronato; è affiancata da un oratorio dedicato alla SS. Trinità e all'Assunzione di Maria Vergine, costruito nel 1759 in luogo di uno più antico, risalente al XVII secolo.

#### Villa Bombodolo (via Bombodolo)

Si tratta di un'antica casa di campagna successivamente ampliata e trasformata in villa estiva. Risale agli inizi del XVII secolo. E' costituita da un corpo a due piani quasi rettangolare con tre angoli leggermente avanzati e con una piccola cella campanaria. In fondo al giardino si trova una cappella in stile gotico dedicata a Maria Ausiliatrice.

#### Villa Lampugnana (loc. La Costa)

L'attuale struttura è l'ampliamento di un fabbricato risalente al 600. Nella struttura a due piani sono degni di nota i pavimenti a mosaico con disegni a tappeto di manifattura francese. Una sala presenta decorazioni su pannelli che riproducono paesaggi romantici ottocenteschi.

#### Le case coloniche

Numerose case coloniche, ancora oggi, si possono scorgere nel contado nocetano.

Solitamente erano costruite su due piani: al piano terra si trovava la cucina e diverse stanze, mentre al primo piano erano situate le camere da letto per le coppie sposate, le donne ed i bambini, mentre i ragazzi più grandi dormivano nel fienile.

In genere, vicino alla casa si trovavano il forno, il pozzo ed a volte anche la cantina, generalmente sotterranea, oltre alla stalla sovrastata dal fienile.

Durante la bella stagione i contadini passavano la maggior parte della loro giornata nei campi, mentrenelle lunghe sere invernali solevano riunirsi nelle stalle, dove il buon calore emanato dagli animali faceva risparmiare loro legna da ardere. Ed era sempre la stalla che, a seconda delle necessità, si trasformava in sala di riunione o in piccolo laboratorio dove dividersi i compiti quotidiani: vi era chi "scartocciava la melica", chi fabbricava cesti, chi riparava utensili da lavoro... e così via.

#### Le maestà'

Le maestà, chiamate anche cappelline o edicole, si trovano disseminate un po' ovunque, sia nel centro abitato che nelle campagne. L'appellativo "maestà" deriva dal latino "Divinae Maiestati Sacratum" siglato con D.M.S., col quale venivano indicate tutte le costruzioni dedicate a Dio, alla Madonna ed ai Santi.

I luoghi dove si possono trovare le maestà sono davvero i più disparati: dalle nicchie ricavate sui muri, sulle fontane, sui portali delle abitazione, agli angoli dei palazzi e nelle piazze delle città, ma soprattutto ai limiti delle strade ed agli incroci, come segnaletica e punto di riferimento per i passanti.

Esse non presentano schemi costruttivi o decorativi di particolare rilievo, ma rappresentano interessanti testimonianze della devozione semplice e profonda del popolo.

## PARCO DEL TARO

Il Parco Fluviale Regionale del Taro è stato istituito nel 1988 e tutela un tratto di una ventina di chilometri, dal ponte stradale di Fornovo a quello sulla via Emilia nei pressi di Ponte Taro, per una superficie totale di circa 3000 ettari. Esso ha lo scopo di salvaguardare il vasto alveo del fiume e le zone limitrofe, di fondamentale importanza per la numerosa avifauna che durante le migrazioni transita per questo territorio.

Cosa si può osservare all'interno del Parco? Ad esempio cespugli di Salice rosso (*Salix purpurea*), boschetti di pioppo nero (*Populus nigra*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Rosa canina (*Rosa canina*) e Sanguinello (*Cornus sanguinea*); fra gli animali la Sterna (*Sterna hirundo*), l'Occhione (*Burhinus oedipnemos*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*), il Gufo comune (*Asio otus*), il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*).

## PRODOTTI TIPICI

Noceto coltiva da sempre la tradizione del Nocino, grazie all'abbondanza di piante di noci anticamente presenti sul suo territorio. Dal Nocino deriva una delizia, il Gheriglio, una pralina di cioccolato fondente ripiena di crema al Nocino.

La ricetta classica tramandata per via orale, per ottenere un litro di nocino recita: 24 noci verdi, un litro di alcool puro a 95°, 6 hg di zucchero, ¼ di vino bianco secco, 12 chiodi di garofano, un bastoncino di cannella una scorza di limone. Tagliare le noci in quattro spicchi. Introdurre tutti gli ingredienti in un vaso a bocca larga. Chiudere ermeticamente il vaso con la ceralacca e lasciare macerare al sole per quaranta giorni, ogni tanto scuotere. Al termine filtrare con una pezza bianca di cotone.

*A memoria d'uomo a Noceto si ricorda l'abbondanza delle piante di noci che erano nel contado; si ricorda che le strade maestre che conducono al paese negli ultimi tratti prima dell'abitato fossero a viali alberati con filari di noci; si ricorda infine che di questi viali di noci l'ultimo a sparire sia stato quello sulla strada che porta al Taro.*

Rino Faccini "Ricette di gastronomia nocetana"

*Quand'ero bambino mio nonno prima che spuntasse l'alba mi svegliava e portava con sé a raccogliere le noci che avevan preso la rugiada miracolosa nella notte di San Giovanni. Si andava sulla vicina sponda del Canalet' dove allora prosperavano annosi e grossi noci. Mio nonno raccoglieva noci per sé ed i vicini e gliele portava ancora bagnate di rugiada. I vicini erano già in piedi. Lo aspettavano e poi si ritiravano ed in gran segreto iniziavano la preparazione del loro nocino. Un rito!!*

Rino Faccini "Ricette di gastronomia nocetana"

Autrice: Francesca Reia